

# Concerta palacca

del pianista Niedzielski

Ottimo è il proposito della R. Accademia di Santa Cecilia: far conoscere il panorama musicale di una nazione mediante uno dei suoi più celebrati maestri.

Ieri fu la volta della Polonia. Lo Stato dell'Aquila Bianca non ha atteso il giorno della sua liberazione per dare incremento a una propria scuola musicale. Nonostante la lunga servitù e lo smembramento sotto tre imperi, l'arte della nazione crebbe rigogliosa così per la musica, come per le arti del disegno e per la letteratura. Quel che era vietato in politica, si concentrava nell'arte che per molti anni diventò il solo e nobilissimo emblema dell'ineffabile sentimento patrio.

Chopin, Paderewski?, si osserverà. Sono nomi universali che da mezzo secolo si ripetono in Italia. Ma non furono i soli. Per non parlare di Stanis Moniuszko (1820-72) e dei suoi compagni Ladis Zelenski, Romano Statkowski, Enrico Melser, basterà rammentare i due fondatori della nuova musica polacca del Novecento: Carlo Szymanowski (1883-37) e Ludovico Rozyski.

Il primo, morto l'anno passato, non passò ignorato dal pubblico romano. Alcuni anni addietro egli stesso fu a Roma, ove al piano eseguì la sua celebre *Sinfonia concertata* con l'accompagnamento dell'orchestra augustea diretta dal Molinari. E nella passata stagione l'Accademia dedicò alla sua memoria un grande concerto di sua musica da camera.

Meno conosciuto è il secondo. Ludomiro Rozyski, oggi insegnante di composizione alla Scuola Superiore presso il Conservatorio di Varsavia, segna il punto di transizione dalla scuola romantica alla scuola modernissima. E' autore di parecchie opere, alcune delle quali di soggetto italiano, *Beatrice Cenci* (1924) e *Giacomo Casanova* (1922).

Ieri ci fu presentato in una grande composizione, che giustifica il titolo che gli han dato di maggior rappresentante della presente musica sinfonica programmatica d'oggi. I presentatori del *Concerto* per pianoforte e orchestra erano il pianista Stanislaw Niedzielski e Bernardino Molinari con la sua orchestra.

Stanis Niedzielski ha trentatré anni ed è di già considerato tra i maggiori pianisti europei. L'orchestra augustea è quella che tutti sanno. Si può facilmente immaginare con quale scrupolo sia stato eseguito il *Concerto op. 43* di Rozyski. I tre tempi — l'*allegro moderato* ritmico e cantabile, l'*andante* in forma di canto (*Lied*) e l'*allegro giocoso* nel quale si delinea una vorticoso danza — furono assai applauditi.

Ancor più diletto la *Marcia militare* dell'ucraino Michele Kondraschi (nome che corrisponde al nostro «Corradini»), nato nel 1902 a Poltava, la città che contro le armi dell'avventuroso Carlo XII vide affermarsi la potenza e la prepotenza moscovita.

La composizione appartiene al genere reso popolare dal *Bolero* di Ravel. Quali deviazioni di tonalità subisce un tema passando dal pianissimo al piano, al forte, al fortissimo? Siamo in pieno

virtuosismo, alla pura tecnica. Ma il maestro ucraino, scegliendo un tema di marcia intrecciato a un canto popolare di soldati e diminuendo lo stesso strumentale dal fortissimo al pianissimo fino a spegnerlo del tutto, ottiene degli effetti tanto gradevoli che il pubblico fu quasi quasi tentato a chiederne un bis.

La seconda parte del concerto fu dedicata tutta a Chopin. La sicura mano del Niedzielski ci fece gustare il maestro delle polacche, quello dei notturni, quello delle mazurke e poi il gran valzer in *la bemolle magg.* e poi gli studi...

Fu un'antologia chopiniana in tutta regola, scelta con finissimo gusto ed eseguita con pienezza del senso melodico, onde è diffusa la romantica poesia del grande Federico.

Per il Niedzielski il concerto fu un lieto successo, per la musica polacca un trionfo.

b.